**an Sepolcro** è un luogo di devozione anche a **santa Maria Maddalena**, colei che per prima scoprì, la mattina di Pasqua, il sepolcro vuoto: nel transetto di sinistra della chiesa è ancora custodito, anche se ormai in stato evanescente, un affresco del 1300 che la raffigura.

Dopo cinquant’anni riapre la cripta della chiesa del Santo Sepolcro a Milano, posta a fianco del complesso architettonico che comprende la Biblioteca Ambrosiana. La prima fase di lavori di intervento, che hanno ripristinato l’agibilità della cripta, sono stati illustrati venerdì mattina a Milano. La cerimonia di apertura ufficiale si terrà sabato, alle 11, con la visita dell’arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola. La cripta è uno dei luoghi più antichi della città che si trova sull’antico incrocio romano di Cardo e Decumano. La genesi della chiesa e della cripta sottostante è del 1030 come chiesa consacrata alla Santissima Trinità. Dopo la conquista di Gerusalemme l’arcivescovo di Milano, Anselmo IV da Bovisio, a memoria di questo evento, nel 1100 cambiò l’intitolazione in chiesa del Santo Sepolcro. Nella cripta c’è una copia del sepolcro di Cristo, al cui interno secondo la tradizione venne posta la terra prelevata dai crociati a Gerusalemme.

**Il restauro**

La pavimentazione della cripta proviene dal lastricato dell’antico foro romano del IV secolo. Il restauro completo costerà 2 milioni di euro. Per il momento sono stati realizzati i lavori per ripristinare l’agibilità e permettere ai visitatori di vedere la cripta, costati 200 mila euro, di cui 140 mila stanziati da Regione Lombardia e Fondazione Cariplo. Tra i lavori realizzati il ripristino dell’accesso esterno, il restauro della pavimentazione, la deumidificazione delle murature e dell’ambiente, la revisione dell’impianto elettrico, la messa in sicurezza delle superfici decorate. Il restauro proseguirà con l’arrivo di nuovi fondi. «A partire dai prossimi giorni i cittadini milanesi potranno rivedere e camminare su quel lastricato del Foro romano che servì da pavimento alla cripta - ha commentato il prefetto della Biblioteca Ambrosiana, monsignor Franco Buzzi - La cripta è uno dei luoghi più antichi della città che si trova sull’antico incrocio romano di Cardo e Decumano La cripta sarà aperta tutti i giorni dalle 12 alle 20 con un biglietto di ingresso di 10 euro.

Dopo ben **50 anni**riapre la cripta della chiesa del **Santo Sepolcro** a **Milano**, a fianco del complesso architettonico che comprende la Biblioteca Ambrosiana.

La cripta è uno dei luoghi più antichi della città e si trova sull’antico incrocio romano di Cardo e Decumano: il suo pavimento risale al 300. La genesi della chiesa e della cripta sottostante, invece, è del 1030 come chiesa consacrata alla Santissima Trinità.

La chiesa di San Sepolcro sorge su due livelli -uno sotterraneo e uno esterno- nella omonima piazza a Milano, non distante da piazza Duomo e sull’area di quello che fu il Foro di Milano di epoca romana. È santuario della parrocchia di San Satiro dell’arcidiocesi di Milano.

La chiesa venne fondata come *privata* nel 1030 con il titolo di Santissima Trinità dal *Magister Monetæ*Benedetto Ronzone o Rozone, Maestro della Zecca, e costruita su un terreno della famiglia dello stesso nei pressi della sua abitazione.

Il 15 luglio 1100, in piena epoca di Crociate, l’arcivescovo di Milano Anselmo da Bovisio nel giorno delle celebrazioni del primo anniversario della spedizione crociata lombarda che nel 1099 prese Gerusalemme e alla vigilia della seconda spedizione del 1100, ridedica la chiesa della Santissima Trinità al San Sepolcro di Gerusalemme, proprio per via dell’importanza assunta in quegli anni dai luoghi Santi (lo stesso Anselmo parteciperà e morirà nella Crociata del 1101). La chiesa viene pesantemente rimaneggiata al fine di conferirle le forme del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

**Visite guidate, Orari e Prezzi da Sabato 12 marzo 2016 Eventi a Milano**
„

Riapre alla città la cripta della chiesa di San Sepolcro, [**sabato 12 marzo in anteprima**](http://www.milanotoday.it/eventi/cultura/cosa-fare-milano-11-13-marzo-2016.html), e poi al pubblico dal 19 marzo, dopo cinquant’anni e un lungo restauro.

[**La visita in alta defizione della chiesa a 360 gradi**](http://www.360visio.com/wp-content/uploads/MI360Tur/5Ambrosiana/ChiesaSSepolcro/562-CriptaBorr/output/index.html)

**E' uno dei luoghi più antichi della città**, costruita dove si incrociavano il Cardo e il Decumano della Milano romana: il pavimento della cripta proviene dal lastricato dell’antico foro del IV secolo.

**Si dice che il sarcofago posto** al centro della navata contenga la terra di Gerusalemme portata dai Crociati ed una ciocca dei capelli di Maria Maddalena. La cripta sarà aperta tutti i giorni dalle 12 alle 20 con un biglietto di ingresso di 10 euro

“

Un altro piccolo gioiello dell’arte milanese torna ad essere patrimonio della comunità. Dopo ben 50 anni infatti riapre al pubblico la cripta della chiesa del Santo Sepolcro, nel cuore della Milano più antica, quella che san Carlo Borromeo definì l’ombelico della città e che Leonardo da Vinci, in una mappa del Codex Atlanticus, indicò come il vero mezzo di Milano.
La cripta della Chiesa del Santo Sepolcro, nell’omonima piazza, a ridosso della Biblioteca Ambrosiana, è stata oggetto di un intervento di restauro, ma ancora molto c’è da fare per riportare “in vita” gli affreschi che appena si intravedono. Dunque , è solo l’inizio, ma questo monumento dalla storia millenaria meritava di essere “ridato” ai milanesi.
La sua genesi risale al 1030 quando Rozzone, un monetiere di Milano, fece erigere sull’antico foro romano una chiesa che l’arcivescovo Ariberto d’Intimiano consacrò solennemente alla Santissima Trinità. La pavimentazione, infatti, costituita da ampie lastre di pietra bianca molto resistente,  proviene dal lastricato dell’antico foro romano del IV secolo che rappresentava la piazza principale della civitas romana.
La chiesa fu dedicata a San Sepolcro dopo la riconquista di Gerusalemme; la cripta divenne poi il luogo personale di preghiera di san Carlo Borromeo.Tra queste colonne è passata la storia di Milano, di cui resta una delle testimonianze più antiche.
In una delle nicchie si può ammirare una grande palma in rame, simbolo della sapienza, originariamente pensata come una fontana, fatta realizzare dal cardinale Federico Borromeo nel 1616, mentre in uno degli affreschi si intravede Maria Maddalena, a destra del Cristo, con il corpo velato dai lunghi capelli,
La cripta sarà visitabile tutti i giorni, dalle 12.00 alle 20.00 con un contributo di € 10,00, destinato al proseguimenti dei restauri.

Da ben cinquant’anni era inaccessibile. Dopo un lungo restauro, la cripta della chiesa del Santo Sepolcro riapre al pubblico che potrà così riscoprire uno dei tanti gioielli di Milano caduti nell’oblio. Cinquant’anni, mezzo secolo, sono tanti. «È come se due generazioni di milanesi non ci fossero mai state», ha detto la soprintendente Antonella Ranaldi. Eppure le radici della città affondano proprio qui, come si ricordò Leonardo da Vinci: in un disegno nel Codice Atlantico, raffigurante una mappa cittadina, l’artista tracciò al centro un quadratino indicando proprio la chiesa come il ‘vero mezzo’ di Milano, cioé il vero centro. E san Carlo Borromeo, che vi si recava spesso a pregare, la definì ‘l’ombelico della città’.
Un luogo carico di storia, tra l’Ambrosiana e piazza San Sepolcro, sopra l’antico Foro romano. Scendendo i gradini, il visitatore sarà riportato indietro di secoli; di millenni, se si pensa che la pavimentazione, in marmo proviene dal Foro e risale all’epoca di Augusto. Poi, spostandosi al centro, si arriva all’epoca di san Carlo, rappresentato da una statua in terracotta seicentesca, inginocchiata davanti ad un sarcofago medievale che riproduce il sepolcro di Cristo: secondo la tradizione, al suo interno veniva posta la terra che i Crociati prelevavano dalla Terrasanta. E qui si torna di nuovo indietro nel tempo: la chiesa in origine era intitolata alla Santissima Trinità, ma dopo la riconquista di Gerusalemme, nel 1100, venne dedicata al Santo Sepolcro. Sul lato opposto è esposta invece una copia a grandezza naturale della Sacra Sindone, realizzata dall’arcidiocesi di Torino: la teca e l’illuminazione, ha ricordato monsignor Franco Buzzi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, sono stati realizzati da Lumen Center, che da tempo collabora con la pinacoteca e che quest’anno festeggia i 40 anni di attività.
I restauri, comunque, non sono finiti: oggi si conclude il primo lotto – al momento sono già stati spesi 200mila euro, di cui 140mila dalla Regione e dalla Fondazione Cariplo – ma il costo complessivo è di due milioni. Come spiega l’architetto Gaetano Arricobene, questa fase ha riguardato la pavimentazione e il ripristino dell’accesso esterno (prima si entrava dalla chiesa soprastante o dalla Biblioteca) dal cortile Mantovani, in via Cardinal Federico. «Bisognerà poi pensare alle pitture murali; le decorazioni sono assai rovinate».
La cripta sarà aperta ora tutti i giorni, dalle ore 12 alle 20, biglietto d’ingresso 10 euro.

Dal Foro romano di Mediolanum a san Carlo, una vicenda che si snoda per duemila anni

L’isolato della chiesa ricopre perfettamente la zona centrale dell’antica Mediolanum, all’incrocio tra cardo e decumano. L’origine della chiesa risale al 1030, quando un monetiere di nome Rozzone fece costruire sull’antico Foro romano – dove c’era anche la Zecca – una chiesa, che l’arcivescovo Ariberto di Intimiano consacrò alla Santissima Trinità; nel 1100, dopo la riconquista di Gerusalemme da parte dei crociati, divenne chiesa del Santo Sepolcro. A confermare questa titolazione è la presenza nella cripta dalla copia del sepolcro di Cristo, opera di un maestro campionese di inizio 1300. Sempre all’interno, oltre alla statua seicentesca di san Carlo Borromeo (che aveva scelto la cripta come luogo di preghiera, ogni mercoledì e venerdì) c’è una curiosa scultura in rame, raffigurante una grande palma, albero simbolo della sapienza: venne commissionata nel 1616 dal cardinale Federico Borromeo agli scultori Gian Andrea Biffi e Gerolamo Olivieri come fontana. A ottobre, invece, tornerà esposto nella chiesa superiore il complesso scultoreo del Compianto (in origine situato nell’abside della cripta), attualmente in restauro negli uffici della soprintendenza.

**Visite guidate, Orari e Prezzi da Sabato 12 marzo 2016 Eventi a Milano**
„

**E' uno dei luoghi più antichi della città**, costruita dove si incrociavano il Cardo e il Decumano della Milano romana: il pavimento della cripta proviene dal lastricato dell’antico foro del IV secolo.

**Si dice che il sarcofago posto** al centro della navata contenga la terra di Gerusalemme portata dai Crociati ed una ciocca dei capelli di Maria Maddalena. La cripta sarà aperta tutti i giorni dalle 12 alle 20 con un biglietto di ingresso di 10 euro

“

**Riapre la cripta di San Sepolcro a Milano**

Dopo un radicale restauro, è nuovamente accessibile la chiesa sotterranea legata alle memorie di Gerusalemme e della Terra Santa. Riedificata dopo la prima Crociata, fu studiata da Leonardo da Vinci: san Carlo ne fece un luogo di preghiera sul Mistero della Passione di Cristo, mentre il cugino Federico Borromeo vi costruì attorno la Biblioteca Ambrosiana. Sabato alle 11 cerimonia alla presenza del cardinal Scola.

Nel centro della città, il cuore del mondo. A Milano, là dove si apriva il foro romano, punto d’incrocio degli assi viari e della vita cittadina del tempo antico, sorge la chiesa che porta il titolo di San Sepolcro: nostalgia di Terra Santa, memoria di quella stessa Gerusalemme che è “ombelico dell’universo”.

Il tempio, fra i più insigni nella storia ambrosiana, è stato oggetto di una lunga e vasta campagna di interventi, che hanno interessato sia la parte superiore, recentemente riaperta al pubblico, sia la parte inferiore, fra pochi giorni nuovamente accessibile ai fedeli, dopo una chiusura durata oltre mezzo secolo.

Lavori che permettono oggi di godere pienamente di un luogo davvero speciale, custode di significative opere artistiche, ma soprattutto protagonista di importanti vicende della Chiesa milanese.

Oggi, e fin dagli anni Venti del secolo scorso, San Sepolcro è affidato alla cura dei dottori della Veneranda Biblioteca Ambrosiana, che venne eretta dal cardinal Federico Borromeo agli inizi del Seicento proprio sui terreni attorno all’antica chiesa.

Le sue origini, infatti, risalgono a poco dopo il Mille, quando Benedetto Ronzone, figlio di Remedio (maestro della zecca milanese), fondò qui una cappella ad uso privato, dedicata alla Santissima Trinità. Edificio che, proprio per la sua posizione centrale, venne scelto dai rivoltosi della pataria come proprio <rifugio> nei giorni tumultuosi - si era nell’anno 1066 - della lotta contro Guido da Velate, vescovo considerato indegno e corrotto.

Trent’anni dopo quei fatti, al ritorno dalla prima crociata a cui avevano partecipato anche molti milanesi, il pronipote del primo fondatore fece ricostruire la chiesa ad “imitazione” del santo sepolcro di Gerusalemme, appena liberato dalle mani degli infedeli. Il nuovo tempio, con la nuova dedicazione, fu consacrato solennemente il 15 luglio 1100 dall’arcivescovo Anselmo da Bovisio, quale monumentale ex voto per l’impresa compiuta e come segno di legame perenne fra la città santa riportata alla cristianità e la comunità milanese stessa. Con un’indulgenza concessa a tutti coloro che avrebbero visitato questo santuario, nell’impossibilità di recarsi in Terra Santa.

Fin dalla sua ricostruzione, dunque, San Sepolcro appare formato da due parti sovrapposte e distinte, con la medesima pianta: una sotto il piano stradale, l’altra edificata fuori terra. La facciata, inoltre, era dotata di due torri, secondo uno schema romanico diffuso soprattutto in area germanica, ma ripreso anche in ambito comacino.

La configurazione decisamente insolita di questa chiesa attirò anche l’interesse di Leonardo da Vinci, che ne eseguì vari schizzi nel suo secondo soggiorno milanese, dai quali si rileva come la cripta sia giunta a noi pressoché intatta (a cominciare dalla pavimentazione, con lastre di recupero dal foro romano). La parte superiore fu invece ampiamente rimaneggiata fra il XVII e il XVIII secolo, così che ancora ai nostri giorni appare con una veste barocca.

Opere di carità, educative e di preghiera trovarono la loro sede privilegiata proprio in San Sepolcro, dal sodalizio del Sacro Cuore di Gesù, che già dal 1527 si riuniva qui più volte all’anno per l’adorazione eucaristica delle Quarant’ore, all’assistenza per i più poveri esercitata dai padri Somaschi, fino alla pastorale “oratoriana” inaugurata da don Castellino da Castello.

La chiesa, come si diceva, andò via via arricchendosi di opere d’arte e di decorazioni pittoriche, in parte disperse ma per lo più ancora in loco: assai ammirata, ad esempio, era la Pietà del Bramantino, originariamente collocata sulla facciata, oggi esposta presso la Pinacoteca Ambrosiana.

Ma si deve segnalare, in particolare, il grande sarcofago posto al centro della zona ipogea, raffigurante in rilievo il sepolcro di Cristo, opera di un maestro campionese del primo Trecento, al cui interno, secondo la tradizione, fu deposta la terra prelevata dai crociati a Gerusalemme, insieme ad altre reliquie provenienti dai luoghi santi d’oltremare.

Davanti al sarcofago è posta una statua policroma secentesca raffigurante san Carlo. Proprio il Borromeo, del resto, volle insediare in questo complesso la congregazione degli Oblati che favorirono, in particolar modo, le devozioni in memoria della Passione di Cristo, istituendo inoltre la processione con il Santo Chiodo, nella festa dell’Invenzione della Croce. Facendo insomma di San Sepolcro, come ebbe ad affermare lo stesso arcivescovo, «la palestra dello Spirito Santo».